

*Sanità: in Lombardia funziona
e gli elicotteri dell'Elisoccorso
li facciamo a Vergiate!*

Agusta Westland A-109.



27 Novembre 2006

9 – Tasse alla Regione, poi a Roma (forse)

Siccome sparare sul Governo Prodi ormai è come sparare sulla Croce Rossa, è meglio sparare direttamente sulla Croce Rossa e occuparsi della sanità di questo Paese, e magari di quella che spesso funziona bene, come in Lombardia, anzi in Longobardia, che è lo stesso, ma ci ricorda da dove arriviamo. E non ci soffermeremo sulle Volvo intercooler superaccessoriate che i dirigenti della Croce Rossa rimediano tra un'ambulanza e l'altra, quello è malcostume, ma non parleremo neppure di quei 30.000 morti l'anno per patologie curabili e non salvati dalle strutture sanitarie: sono 90 cadaveri al giorno, una carneficina, ma quella è malasanità che dipende dalla spina dorsale di certi operatori sanitari sottratti all'agricoltura e al florovivaismo, più che alle carenze strutturali della sanità. Vorremmo sapere invece che fine farà una delle poche cose accettabili di questo Paese, il quale ci ha lasciato al verde, seppure rossi dalla rabbia e sbiancati per la paura del futuro. Viva il tricolore. Sarebbe interessante capire come mai, per esempio, il nostro servizio delle ambulanze non è in mano ai pompieri come in Francia o alla Protezione Civile, come sarebbe sensato, ma a una miriade di Croci variopinte frutto della generosità della popolazione e di molti contributi a pioggia: sarà una tecnica per attrarre il consenso? E queste cooperative di assistenza come organizzano le loro finanze, come vivono i loro bilanci? Domande scomode sempre senza risposte convincenti. Il trasporto di un infartuato da un paesetto della Bergamasca ad un cardiologo milanese impiega quattro persone per almeno

quattro ore tra andata e ritorno. L'elisoccorso impiega un pilota e un infermiere per venti minuti, e tutto compreso costa meno, con un effetto collaterale: il malato quando arriva è ancora vivo e allo Stato gli tocca persino di doverlo curare. A proposito, abbiamo un mare di medici disoccupati perché un medico ogni 200 abitanti è una percentuale folle che abbiamo solo noi al mondo, frutto della solita politica lungimirante delle università italiane, ma sulle ambulanze non ne trovi mai uno in servizio neanche a pagarlo, così va il mondo. E vorremmo evitare anche di fare della facile ironia sul concetto sanitario della sinistra italiana, un dicastero che per i Prodi governanti è una corda tesa tra Rosaria Bindi e Livia Turco. Ricordo che la prima ha proibito ai medici di essere medici appena mettevano piede fuori dall'ospedale, e la seconda, come primo provvedimento sanitario, invece di occuparsi dei 30.000 morti per sbaglio, ha raddoppiato la dose di Marijuana per tutti, mediante circolare ministeriale. Ora io non sono contrario al grammo di cannabis per uso orale, anzi sarei favorevole al chilogrammo abbondante, a patto però che lo si consumi in un'unica soluzione. Definitiva. Mentre la Turco è la pasionaria dell'extracomunitario, la bajadera del clandestino, la quale dichiara nel salotto di Vespa di sapere come migliorare la sanità italiana, e 300.000 medici davanti al video si toccano robustamente le parti basse, nella speranza che la Turco non ci riesca. E infatti la ministra della sinistra (o il ministro dei sinistri?) sta dalla parte dell'eutanasia che in tutta evidenza è il metodo più efficace per diminuire i malati in corsia: e ci sarà pure un motivo evidente se Berlusconi è andato a farsi rifare il menisco in Belgio, se avesse sofferto di unghia incarnata bastava un weekend a Basilea, e – al ritorno – un bel pedicure a Mendrisio prima di rituffarsi nell'insanità italiana, quella del caro-letto, dove ti mandano a casa col catetere, la flebo e i punti di sutura freschi di giornata perché non hanno

stanze e comunque costeresti troppo all'economista dell'ospedale, che deve tenere assieme il bilancio e non ce la fa nonostante il master in equilibrio e fantasia. Ma ci sono due fatterelli più gravi e meno umoristici che autorizzano a pensare malissimo: il bilancio delle Regioni è impegnato per due terzi a coprire la spesa sanitaria, a pagare gli ospedali, e siccome ci sono due regioni dove gli ospedali funzionano meglio, ossia Lombardia e Veneto (ma va!), gli italiani quando hanno qualcosa di serio fanno come Berlusconi, vanno a Nord, dove i medici di solito curano il paziente, che così ritorna ed è buono anche la prossima volta (mentalità arcaica ma efficace dell'evo secondario, produttivo, arretrato). Risultato: Formigoni e Galan, che rappresentano le uniche due regioni che offrono in tasse molti più soldi di quanto gliene renda lo Stato, hanno il 70 per cento del loro bilancio impegnato a curare il Paese. E nella finanziaria degli orrori abbiamo scoperto che dal 1 gennaio 2007 ogni aumento di costi della Sanità è bloccato per legge a tempo indeterminato. Ne consegue che avendo 500.000 immigrati in più all'anno, grazie alla ministra Turcomanna (nomen donnam) che aprì per prima le porte al disastro etnico, e avendo qui al Nord una quantità di anziani che, ben curati, invecchiano, finisce che con gli stessi soldi l'anno prossimo dovremo curare un 10 per cento di persone in più.

Ora, siccome la benzina non mi pare che sia diminuita, nonostante il calo del petrolio, né che la finanziaria sia un'opera di carità a beneficio dei nostri magri bilanci (quindi i soldi li hanno trovati, eccome!), allora il sospetto che ci stiano tirando l'ennesima esplorazione rettale è più che fondato, direi garantito. Onorevole Turco si rassegni, i turchi non li vogliono più neanche in Europa, lei non cerchi di sfondarci gli ospedali, perché il medico e il prete sono due cose pericolose da toccare e per quasi tutti sono piuttosto obbligatorie: quando le persone vedranno sulla

loro pelle non tanto l'aumento del ticket, ma la morte in faccia perché gli ospedali faranno la fine di quelli del Sud, quelli dove trovare un posto letto per l'infartuato è come vincere al Lotto, non andrete a casa con 20.000 voti di meno, ma con 20.000 manganellate sulle clavicole e sui malleoli, in modo che possiate anche voi provare l'ebbrezza della traumatologia pubblica, dove se anche sei fracassato ti buttano in uno stanzone aspettando che venga mattina senza neppure un antidolorifico. Esperienza personale signora Turco, un'odissea balenga come le Vostre opinioni di carta sulla salute pubblica. Anzi di cartone.



*«L'Uomo passa la prima metà
della sua vita a rovinarsi la salute
e la seconda metà
alla ricerca di guarire.»*

Leonardo da Vinci
